

**ORCHESTRA  
DELLA TOSCANA**



violino

**Stefan  
Milenkovich**



direttore

**Erina  
Yashima**

# ORT

Cosa  
ascoltiamo  
questa sera

Il suo mentore si chiama Riccardo Muti. Lei, **Erina Yashima**, nel 2015 ha partecipato alla prima edizione dell'Italian Opera Academy tenuta dal Maestro a Ravenna. Da allora, alla giovane, talentuosissima direttrice di nazionalità tedesca si sono aperte tutte le porte. Soprattutto negli Stati Uniti, dove, scelta da Muti, ha lavorato per due stagioni come bacchetta assistente alla Chicago Symphony. È stata poi braccio destro di Esa-Pekka Salonen e Christoph Eschenbach, ha collaborato con il violoncellista Yo-Yo Ma, mentre in Europa ha debuttato al festival di Salisburgo. Oggi è assistente di Yannick Nézet-Séguin alla Philadelphia Orchestra.

Per il suo primo appuntamento con l'Orchestra della Toscana sfida uno dei capisaldi del repertorio sinfonico, l'*Eroica*. **Beethoven** la scrisse nel 1803 – terza sinfonia del suo catalogo di nove – come omaggio a Napoleone, in cui riconosceva l'alfiere della libertà e dei nuovi diritti di cittadinanza stabiliti con la rivoluzione francese. Tuttavia la sua incoronazione a imperatore fece ricredere Beethoven che, furioso per tanta prosopopea, stracciò il frontespizio della partitura, intitolata proprio "Sinfonia Bonaparte", per sostituirlo con la dicitura più generica di *Eroica*.

Poi Yashima dirige l'unico lavoro di **Max Bruch** che ancora si continua a programmare: il *Concerto per violino* del 1868. Ne è solista **Stefan Milenkovich** (serbo, ma di origini italiane dal lato materno) che, prima di diventare un nome di rilievo nei cartelloni internazionali, è stato, a fine anni Ottanta, bambino prodigio invitato a suonare di fronte a Reagan, a Gorbačëv e a Giovanni Paolo II.

**Firenze, Teatro Verdi**  
venerdì 13 maggio 2022  
ore 21:00

concerto fiorentino in abbonamento  
**Le Vie della Musica**

LE VIE  
DELLA MUSICA

# Erina Yashima

direttore

# Stefan Milenkovich

violino

Stagione  
Concertistica  
2021 / 2022

**Livorno, Teatro Goldoni**  
giovedì 12 maggio 2022  
ore 21:00

**Figline, Teatro Garibaldi**  
sabato 14 maggio 2022  
ore 21:00

**Poggibonsi, Teatro Politeama**  
lunedì 16 maggio 2022  
ore 21:00

**Ravenna, Teatro Alighieri**  
martedì 17 maggio 2022  
ore 21:00

# Max Bruch

Concerto n.1 in sol minore  
per violino e orchestra op.26

Preludio  
Adagio  
Finale

---

# Ludwig van Beethoven

Sinfonia n.3 in mi bemolle maggiore op.55  
*Eroica*

Allegro con brio  
Marcia funebre: Adagio assai  
Scherzo: Allegro vivace  
Finale: Allegro molto

con il contributo di



unicoop  
firenze

TEATRO  
VERDI  
FONDAZIONE CRT

RTC  
RETE TOSCANA CLASSICA

registrazione audio  
a cura di  
**SoundStudioService**



## La musica e oltre ...

di Rosaria Parretti

(\*) intervista  
rilasciata a Q  
1988

Siamo arrivati all'ultimo appuntamento della stagione concertistica: per noi è stato bello e vitale passare questi mesi insieme, in presenza, dal vivo.

Per questo, i professori, la direzione artistica e tutti i collaboratori di questa meravigliosa macchina musicale, vi salutano con affetto. Vi lasciamo con l'ascolto del ■ *Concerto n.1 per violino e orchestra op.26* di **Max Bruch**, che brillerà grazie all'appassionata interpretazione di **Stefan Milenkovich** e alla direzione di **Erina Yashima**, entrambi per la prima volta con la vostra ORT.

Segue la ■ *Sinfonia n.3 op.55 Eroica* di **Ludwig van Beethoven**, dalla quale prendiamo spunto per l'ultima divagazione, come al solito azzardata ed eterodossa: il balzo, infatti, è da Beethoven a Caparezza, a Mark Hollis.



Frame da  
"It's my life"

Talk Talk  
video 1984

Mark  
Hollis

### "Non si deve mai ascoltare musica come sottofondo. Mai" (\*)



Max Bruch  
con sua figlia Margarete

È aprile 2021, quando il musicista pugliese esce con il singolo *La scelta*. Nel testo si parla di due personaggi, Ludovico e Marco, che ad un certo punto della loro vita si sono trovati al bivio fra carriera e amore, fra musica e affetti. Ludovico è un bambino prodigio, suo padre beve e lo tortura con lo studio della musica: *"Padre lascia stare l'alcool, ti rovini. Sei severo quando faccio tirocin. Io sono romantico, ma pure tu mi vedi solo come un mazzo di fiorini"*. A trent'anni Ludovico diventa sordo, pensa di suicidarsi, ma contro ogni logica, combatte per far musica fino alla fine: *"Scrivo mille lettere, faccio rumore. Lotto col silenzio ma ce la farò. Tengo la mia musica, lascio l'amore. Io sarò immortale, la mia amata no"*. Facile intuire di quale Ludovico si parli.

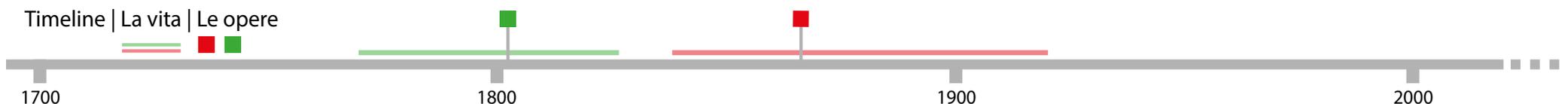
Marco, invece, è Mark Hollis, cantante del gruppo inglese anni Ottanta dei Talk Talk, che raggiunto il successo mondiale con la canzone *It's my life*, decide di invertire la rotta, per evitare lo sterile ripetersi dei soliti "nuovi" dischi commerciali sempre

uguali, finché lentamente si eclissa dalle scene, mettendo la vita privata al primo posto. Nel video di quella famosa canzone, un susseguirsi di scene di fenicotteri, foche, leopardi e giraffe nel loro ambiente naturale, Mark compare solo raramente, in mezzo agli animali in cattività di uno zoo, senza mai esibirsi nella mimica del canto, anzi, ha addirittura la bocca sempre tappata da un cerotto, o da segni grafici. Molti anni dopo, fa un disco da solista, concedendosi un brano che si apre con ben diciotto secondi di silenzio.

E quindi qual è la scelta da compiere, si chiede Caparezza? Cambiare o continuare nella trappola della coazione a ripetere? *"Non serve nient'altro che fare una scelta. Patetica, eroica, patetica, eroica... O continuare gli accordi o game over. Guardare il mondo da sobri o in hangover... Casa e famiglia o canzoni e le prove. O con i figli o tra i corni e le viole. Mi dico giocati il jolly, per dove? O Mark o Be-"* (dove "Be-" sta per Beethoven).

Vi lasciamo con questi e altri dubbi, come per esempio sapere che scelta avrà fatto a suo tempo Max Bruch. Con una sola certezza, però: quella di ritrovarvi presto, prestissimo. Buon ascolto.

#### Timeline | La vita | Le opere





## Erina Yashima



Stella nascente e giovane talento del podio, Erina a soli 36 anni è assistente del direttore musicale alla Philadelphia Orchestra, Yannick Nézet-Séguin e da poco è stata nominata primo Kapellmeister della Komische Oper Berlin a partire dalla stagione 2022/23. Nata a Heilbronn, in Germania, da immigrati giapponesi entrambi violinisti, riceve la sua prima lezione di direzione d'orchestra all'età di 14 anni dopo gli studi musicali in pianoforte sotto la guida di Bernd Goetzke. Dopo aver studiato a Friburgo con Scott Sandmeier e a Vienna con Mark Stringer, completa la sua formazione alla Hanns Eisler School of Music di Berlino seguita da Christian Ehwald e Hans-Dieter Baum. Allieva della prima edizione della Riccardo Muti Italian Opera Academy a Ravenna nel 2015, l'anno seguente diventa assistente del Maestro alla Chicago Symphony Orchestra per tre anni. Durante questo periodo, collabora con il violoncellista Yo-Yo Ma e assiste direttori come Esa-Pekka Salonen, Christoph Eschenbach e Edward Gardner. Debutta a Salisburgo nel 2017 salendo sul podio per una nuova produzione del prestigioso festival, un'opera basata sull'arrangiamento delle musiche di Mozart e Salieri. Una decina di giorni fa ha debuttato alla Royal Scottish National Orchestra per musiche di Dvořák e Brahms e oggi arriva per la prima volta sul podio dell'ORT protagonista assoluta dell'*Eroica* di Beethoven. Del compositore tedesco – suo primo amore musicale - ha già affrontato un'altra prova, quella della *Nona Sinfonia*, nel debutto all'Arena di Verona lo scorso agosto, in occasione del Gala IX Sinfonia di Beethoven: *“Fare il mio debutto nell'Arena di Verona con la Nona Sinfonia di Beethoven è come un sogno che diventa realtà. Due monumenti grandissimi, l'uno sinfonico, l'altro architettonico...”*

## Stefan Milenkovich



Nominato artista serbo del secolo, personalità dell'anno, è un vero *enfant prodige* del violino. Inizia a studiare il violino alla tenera età di 3 anni con il padre, rimasto suo insegnante fino ai diciassette; il suo talento lo porta, a soli 6 anni, a fare la sua prima apparizione da solista in un'orchestra. A 7 il primo premio alla Jaroslav Kozian International Violin Competition; l'anno dopo il suo primo concerto nella città natale di Belgrado, il primo di una lunga serie in tutto il mondo. A 10 anni, suona per il presidente Ronald Reagan in un concerto natalizio a Washington, a 11 anni per il presidente Michail Gorbačëv e l'anno seguente per Papa Giovanni Paolo II. A soli 16 anni festeggia il suo millesimo concerto. Si è esibito con la band rock Gorillaz, in uno dei luoghi più famosi del mondo, l'Apollo Theatre ad Harlem, New York: una performance acclamata dalla critica e presentata in diretta su MTV. È il più giovane diplomato dell'Accademia di musica di Belgrado: termina i master studi a 19 anni, e completa il programma di formazione della Juilliard School di New York, sotto la guida della signora Dorothy DeLay. È ospite frequente di trasmissioni tv e radio, profondamente impegnato in cause umanitarie e fortemente dedito al lavoro pedagogico: è professore associato di violino all'Università dell'Illinois a Urbana-Champaign. Incide per l'etichetta italiana Dynamic e per la jugoslava PGP. Suona un violino del 1783 di Giovanni Battista Guadagnini.



## Max Bruch

### Concerto n.1 per violino e orchestra op.26

durata: 26 minuti circa  
nota di **Elisabetta Torselli**

"I tedeschi hanno quattro grandi concerti per violino. Il più grande, privo della minima concessione viene da Beethoven. Quello di Brahms, nella sua severità, emula Beethoven. Il più ricco, il più magico, lo ha scritto Max Bruch. Quello con più intimità, il gioiello del cuore, ci viene da Mendelssohn."

Sono parole del grande violinista Joseph Joachim, dedicatario e primo esecutore del concerto di Max Bruch (1868) prima che di quello di Brahms (1878), in ambedue collaboratore e "revisore tecnico" della parte del solista. Il giudizio di Joachim è da leggere forse come carezza consolatoria al povero Bruch, che ebbe solo un decennio per gioire del successo della sua creatura migliore e più popolare, il primo dei suoi tre concerti per violino, prima di vederla esposta al confronto con Brahms. Apprezzato come direttore e come didatta, autore di un copioso catalogo che si proietta addirittura fino al 1919 (musica da camera, tre sinfonie, musica corale, opere, oratori fra cui fu assai ammirato *Odysseus*, 1872) insegnante all'Accademia di Berlino dal 1893 al 1911 dove ebbe come allievo anche Ottorino Respighi, Max Bruch è visto erroneamente come un epigono brahmsiano; in realtà si mantenne fedele ancora in pieno Ventesimo secolo alla sua formazione nel solco di Mendelssohn. Tratti mendelssohniani caratterizzano infatti la natura lirica della sua ispirazione, che nei momenti migliori è soavemente e affettuosamente espansa come in certe Romanze senza parole. L'osservazione vale per il giovanile *Concerto in sol minore op.26*, l'unico pezzo di Bruch oggi sopravvissuto in repertorio, assieme al *Kol Nidrei op.47 per violoncello e orchestra su*

melodie ebraiche. Bruch vi lavorò a lungo, dal 1864 al 1868, e già nel '66 ne aveva licenziata una prima versione su cui Joachim sarebbe poi intervenuto per una revisione ulteriore, da lui portata al successo. Il primo tempo è un *Preludio* (impostato in tempo *Allegro moderato*) dal carattere libero e soavemente rapsodico, in cui l'ingresso del solista con una sorta di cadenza potrebbe richiamare proprio il modello beethoveniano. Un materiale tematico ricco e vario ma coerente (anche se gli manca quella profonda e motivata dialettica fra solista e orchestra che fa la qualità assoluta dei concerti di Beethoven, Mendelssohn e poi Brahms) tratteggia un paesaggio prevalentemente lirico ma tutt'altro che privo di accensioni eroiche, che trovano un veicolo d'espressione ideale nella magniloquenza dei bicordi e tricordi del solista. Il *Preludio* sfocia direttamente nell'*Adagio*, soave ed intenso, costruito su un tema nobilmente sentimentale da Romanza strumentale, non immemore dell'*Adagio* del concerto mendelssohniano, abbastanza ampio da dar luogo a una struttura articolata di colloquio tra solista e orchestra, in cui l'ampia idea principale interagisce con un disegno alternativo breve e vivo, successivamente introdotto, che propizia il collegamento diretto con il *Finale*. Questo è una rivisitazione della tradizionale forma di Rondò, però saldamente collegato da affinità tematiche ed espressive ai movimenti precedenti. Soprattutto lo slancio cavalleresco di questo *Finale*, impostato su un tema magnificamente ambientato nei bicordi dello strumento solista, ha assicurato al *Concerto op.26* l'affetto dei grandi concertisti e la sua permanenza nel repertorio.

## Ludwig van Beethoven

### Sinfonia n.3 op.55 *Eroica*

durata: 50 minuti circa  
nota di **Gregorio Moppi**

Beethoven ammirava Napoleone. Lo accostava ai grandi consoli romani. Stimava la lungimiranza dello stratega e il carisma del condottiero. Guardava con rispetto alla sua vicenda umana e politica in cui trovavano conferma i sentimenti democratici e repubblicani da lui professati: l'uomo nuovo di umili origini che, non per nascita o per sangue ma soltanto in virtù del suo valore, riesce ad ascendere a una posizione di primo piano. In ciò, peraltro, scorgeva uno dei benefici effetti apportati dalla Rivoluzione francese. L'incanto però si infranse quando nel maggio 1804 seppa che Napoleone si era proclamato imperatore. Racconta Ferdinand Ries, l'allievo latore della funesta notizia, che Beethoven ebbe uno scatto d'ira: "*Anch'egli non è altro che un uomo comune! Ora calpesterà tutti i diritti dell'uomo e asseconderà solo la sua ambizione; si collocherà più in alto di tutti gli altri, diventerà un tiranno!*". Dopodiché andò al suo tavolo, prese la partitura della sua terza sinfonia e ne stracciò il frontespizio. Quella sinfonia (da poco compiuta, dopo oltre un anno di lavoro) portava infatti il titolo di "Bonaparte". Si ispirava, cioè, alla figura di Napoleone. Impiegando una definizione anacronistica per l'epoca, la si potrebbe definire "musica a programma" - dove però il programma, a differenza di quanto avverrà poi in pieno Romanticismo, non è di natura letteraria, avendo invece a fondamento una figura reale, un protagonista della storia contemporanea elevato a modello etico e libertario. Tuttavia la bruciante disillusione che provocò il violento ripudio del titolo non inficia affatto il senso intimo della composizione. Benché depennatone il nome da

quel frontespizio, lo spirito di Napoleone resta comunque radicato nella partitura. Difatti la dicitura "Bonaparte" non va intesa come una dedica qualsiasi (di solito, all'epoca, la scelta del dedicatario era dettata da ragioni di opportunismo professionale o pecuniario), ma come riferimento ideale di forte valenza estetica, molla dell'intero processo creativo di quest'opera nella quale si riconoscono anche richiami a moduli e stili di musica francese rivoluzionaria. Tanto più che l'indignazione di Beethoven dovette sbollire rapidamente, se tre mesi dopo scriveva agli editori Breitkopf e Härtel che "*la sinfonia, a dir il vero, è intitolata Bonaparte*". E pure negli anni successivi avrebbe dimostrato per quell'uomo una considerazione ancora intatta, per esempio pensando di dedicargli, nel 1810, la *Messa op.86*. Il perché di una tale costanza d'affetti è stato convincentemente spiegato da Carl Dahlhaus nella sua monografia beethoveniana (1987): "*Sempre Beethoven ammirò la grandezza di Napoleone, una grandezza che egli fece assurgere a mito nell'Eroica e collocò così in una sfera spirituale in cui poté diventare oggetto di musica; il repubblicano Beethoven [...] fu sempre dolorosamente consapevole della dialettica di rivoluzione e tirannide, di guerra rivoluzionaria e imperialismo; ma sempre Beethoven rimase convinto della superiorità dell'idea realizzata, seppure inadeguatamente, divenuta concreta, sui principi astratti*". Ciononostante la stampa dell'opera (1806) tace di Napoleone, o meglio lo occulta tra le righe della titolazione definitiva: *Sinfonia Eroica* composta per festeggiare il sovvenire di un grand'Uomo. Non c'è da stupirsi, se

dato che l'anno prima il novello imperatore aveva dichiarato guerra all'Austria, arrivando a occupare Vienna. E benché in genere Beethoven fosse politicamente filofrancese, in quell'occasione la spinta patriottica ebbe in lui la meglio. Così la *Terza sinfonia in mi bemolle maggiore op.55* venne offerta al principe Lobkowitz nel cui palazzo era stata udita per la prima volta nel 1804 da uno scelto auditorio aristocratico - in una sala pubblica, al Teatro An der Wien, sarebbe invece arrivata nell'aprile dell'anno seguente. La conoscenza della genesi dell'*Eroica* è indispensabile alla sua comprensione, giacché qui, più che in altri casi, le ragioni extramusicali si riversano copiosamente nell'opera, incidendo in profondità su scrittura e struttura, sostanza musicale e dimensione ideale: la potenza del gesto, un'ispirazione copiosa che fiorisce da cellule tematiche estremamente elementari connesse l'una all'altra, la densità materica, la veemenza del linguaggio, la dilatazione delle dimensioni (all'epoca una sinfonia così lunga non si era mai sentita) e delle sonorità orchestrali, il respiro epico e le grandi campiture caratterizzanti la produzione del Beethoven di mezzo impongono alla tradizione sinfonica settecentesca, non rinnegata bensì espansa e ispessita, una violenta accelerazione in avanti. Ciò accade perché le architetture dell'*Eroica* sono strettamente funzionali al "programma" ideologico della composizione. È insomma il contenuto a determinarne l'impianto formale.

La carica innovativa della partitura si misura soprattutto nei primi due movimenti. Nel grandioso *Allegro con brio*, pagina di taglia inusitata, con uno sviluppo assai vasto e una imprevista, lunghissima coda di 120 battute, che sembra davvero raffigurare un valoroso condottiero sul campo di battaglia mentre sprona il suo esercito verso l'ultimo, vittorioso assalto (indubbiamente

curioso, perciò che il tema principale ne rammenti uno del Singspiel *Bastiano e Bastiana* di Mozart dodicenne); nonché in quell'imponente epicedio per un eroe rappresentato dalla *Marcia funebre*. Assai meno audace appare lo *Scherzo*, pannello di ricordo il cui profilo popolare (e venatorio: per via della fanfara di corni che compare nel Trio centrale) poggia su un'irresistibile vitalità ritmica. Merita un discorso a parte il quarto movimento. Spesso questa serie di variazioni (gemella delle *Variazioni per pianoforte op.35*) è stata considerata il pilastro debole dell'intera sinfonia, incapace di controbilanciare il peso del primo tempo se non per risolverne in positivo i drammatici contrasti. Su un piano prettamente formale la critica non appare del tutto ingiustificata: un tema con variazioni, forma tradizionalmente piuttosto leggera, non è equiparabile alla complessità di pensiero che sta alla base di quella forma-sonata su cui, da Haydn in poi, era consuetudine coniare i primi movimenti di sinfonia. Nondimeno in questo finale il principio della variazione si piega a un'elaborazione multipla (infatti soggetti a trasformazione sono, alternativamente, sia il tema vero e proprio sia il suo basso) e sofisticata (poiché il processo variativo implica slittamenti tonali, ristrutturazioni armoniche, sviluppi fuggiti, oltre ai normali interventi sulla melodia). Ma prescindendo dal mero dato tecnico, il significato autentico dell'ultimo tempo dell'*Eroica* va ricercato soprattutto nel valore ideale insito nel tema sottoposto a variazioni. Un tema che Beethoven ricavò dal suo balletto *Le creature di Prometeo* (1801). Ecco la chiave del finale dell'*Eroica*: Prometeo, il mito antico che per analogia il compositore tendeva a identificare e a sovrapporre al mito presente di Bonaparte, entrambi legati nella sua mente all'immagine esaltante di un vittorioso umanesimo.



## Proposte discografiche

Per l'ultimo appuntamento in stagione la proposta dei nostri amici di Fenice è interamente dedicata a Max Bruch, con tre diverse esecuzioni del *Primo Concerto per violino* in programma questa sera.

La prima, la più antica delle proposte, è quella del tedesco **Georg Kulenkampff**, in un box da 10 cd, che raccoglie tutti i più importanti concerti del repertorio violinistico (10 cd Collection, €15,00). Lui, abbastanza sconosciuto in Italia, è un virtuoso del violino nonché uno dei violinisti più famosi degli anni '30 e '40 in Germania, e considerato uno dei migliori del 20° secolo. È stato il primo a eseguire il *Concerto per violino* di Schumann (che trovate incluso nella raccolta), a distanza di oltre 80 anni dalla sua composizione (ciò perché come la storia ci narra, Clara, la vedova Schumann, non aveva inserito il concerto nell'opera integrale del marito, ritenendolo il frutto della sua pazzia). Per il secondo ascolto viene suggerita la versione del 1956 a firma dello statunitense **Yehudi Menuhin** (che trascorse gran parte della sua carriera di violinista e direttore in Gran Bretagna) ospite della Philharmonia Orchestra (ex Emi ora Warner Classics 1 cd, €10,00).

Terza e ultima proposta è l'edizione di **Shlomo Mintz** con **Claudio Abbado** sul podio della Chicago Symphony Orchestra. Due grandi nomi del panorama internazionale per una registrazione in cui è stata particolarmente curata la qualità del suono, in quanto incisa su supporto Super Audio CD, un formato di disco audio ad alta risoluzione che utilizza la tecnologia audio digitale (Pentatone, 1 SACD €10,00).

  
**FENICE**  
*Dischi Fenice*

Questi e altri titoli disponibili presso la sede di **Dischi Fenice** in via Santa Reparata 8/B a Firenze dal lunedì al sabato ore 10:00-14:00 e 15:30-19:30.

Info e prenotazioni **tel. 055 3928712** (anche whatsapp) / email: **info@dischifenice.it**

# ESTATE 2022



## CONCERTI DA MAGGIO A SETTEMBRE

tutto il calendario su  
[orchestradellatoscana.it](http://orchestradellatoscana.it)



### L'ESTATE E LA NUOVA STAGIONE



#### Salutiamo con questa ultima produzione la Stagione 21/22 ... ed è subito Estate.

Dal 2 maggio sono in vendita i concerti di **Ville e Giardini incantati**: **16 concerti distribuiti dal 21 maggio al 6 agosto** nelle splendide otto Ville medicee - patrimonio Unesco - de La Petraia, Poggio Imperiale, Artimino, Cerreto Guidi, Poggio a Caiano, Quarrata, nel Palazzo mediceo di Seravezza e nel Giardino mediceo di Pratolino, al suo debutto nella rassegna. I concerti per le Ville di Poggio Imperiale, Quarrata e Seravezza sono gratuiti su prenotazione: tutte le info e i programmi sul nostro sito.

Con le Ville debutta così il **cartellone estivo** che raccoglie ben **54 concerti da maggio a settembre** tra orchestra e gruppi da camera distribuiti in **33 luoghi diversi in Toscana e fuori regione**. L'ORT sarà ospite delle consuete rassegne estive con nuove "new entry": Festival Pianistico Internazionali di Brescia e Bergamo, Chigiana International Festival, Musart festival, Cantiere Internazionale d'Arte di Montepulciano, Leric Music Festival, Santa Fiora in Musica, Mascagni Festival, Virtuoso & Belcanto Festival, 11 Lune a Peccioli, Incontri in terra di Siena, Classica a Gambassi Terme e Montaione, Estate Fiesolana, Musica sulle Apuane, I Concerti alla Badia di Passignano e Festival della Nazioni a Città di Castello. **Tutto il calendario è online sul nostro sito [orchestradellatoscana.it](http://orchestradellatoscana.it)**

Ma non finisce qui! **Lunedì 6 giugno alle ore 12:00** l'appuntamento è al **Teatro Verdi** per la presentazione della nuova **Stagione Concertistica 2022/2023**. Vi aspettiamo!

#### PROMEMORIA AGENDA

**Ville e Giardini incantati**  
dal 21 MAGGIO  
al 6 AGOSTO

**Tutti i concerti d'ESTATE**  
da MAGGIO  
a SETTEMBRE

**STAGIONE 2022/2023**  
presentazione

**Lunedì 6 GIUGNO**  
**ore 12:00**  
al Teatro Verdi

# ORCHESTRA DELLA TOSCANA



## Violini Primi

Daniele Giorgi \*  
Virginia Ceri \*  
Paolo Gaiani \*\*  
Damiano Babbini  
Fiammetta Casalini  
Gabriella Colombo  
Francesco Di Cuonzo  
Ilaria Lanzoni  
Susanna Pasquariello  
Marco Pistelli

## Violini Secondi

So Yeon Kim \*  
Clara Franziska Schötensack \*  
Alessandro Giani \*\*  
Alessio Benvenuti  
Stefano Bianchi  
Clarice Curradi  
Marcello D'Angelo  
Chiara Foletto

## Viole

Stefano Zanobini \*  
Caterina Cioli \*\*  
Valentina Gasperetti  
Sabrina Giuliani  
Giulia Panchieri  
Pierpaolo Ricci

## Violoncelli

Luca Provenzani \*  
Augusto Gasbarri \*  
Andrea Landi \*\*  
Simone Centauro  
Giovanni Simeone

## Contrabbassi

Amerigo Bernardi \*  
Luigi Giannoni \*\*  
Giulio Marignetti

## Flauti

Giulia Baracani \*  
Viola Brambilla \*

## Oboi

Alessio Gializzo \*  
Flavio Giuliani \*

## Clarinetti

Emilio Checchini \*  
Niccolò Venturi \*

## Fagotti

Umberto Codecà \*  
Davide Maia

## Corni

Andrea Albori \*  
Mattia Battistini \*  
Gianni Calonaci  
Gabriele Galluzzo

## Trombe

Luca Betti \*  
Donato De Sena

## Timpani

Matteo Modolo \*

\* *prime parti*

\*\* *concertino*

## Ispettore d'orchestra e archivista

Alfredo Vignoli

## FONDAZIONE ORCHESTRA REGIONALE TOSCANA

Via Verdi, 5 - 50122 Firenze  
tel. (+39) 055 2340710  
tel. (+39) 055 2342722  
fax (+39) 055 2008035

info@orchestradellatoscana.it  
orchestradellatoscana.it



## Progetto grafico e impaginazione

Ambra Greco

## Crediti Foto

Todd Rosenberg (cop, 6)  
Nebojša Babić (cop, 7)

## Contributi

Gregorio Moppi (2, 9-10)  
Rosaria Parretti (4-5)  
Elisabetta Torselli (8)

## Consiglio di

### Amministrazione

Maurizio Frittelli *presidente*  
Nazzareno Carusi *vice*  
Elisabetta Bardelli  
Antonella Centra  
Maria Luisa Chiofalo

### Revisore unico

Vittorio Quarta

### Direttore generale

Marco Parri

### Direttore artistico

Daniele Rustioni

### Direttore onorario

James Conlon

### Direttore ospite principale

Nil Venditti  
Beatrice Venezi

### Direzione artistica

Daniele Spini  
Paolo Frassinelli  
Tiziana Goretti  
Giulia Nuti

### Direzione generale, sviluppo e personale

Elisa Bonini  
Stefania Tombelli  
Arianna Morganti  
Andrea Gianfaldoni

### Comunicazione

Riccardo Basile  
Ambra Greco

## TEATRO VERDI

Via Ghibellina, 99 - Firenze  
teatroverdifirenze.it

## BIGLIETTERIA

Via Ghibellina, 97 - Firenze  
tel. (+39) 055 212320

## Amministrazione

Simone Grifagni  
Cristina Ottanelli

## Servizi tecnici

Angelo Del Rosso

## Ospitalità e sala Teatro Verdi

Fulvio Palmieri  
Paolo Malvini

Francesco Bazzani

Tommaso Cellini

Mattia Conti

Gaia Cugini

Ginevra De Donato

Elena Fabbrucci

Leone Fossati

Vittoria Frassinelli

Filippo Gori

Enrico Guerrini

Caterina Lupi

Giulia Marinacci

Chiara Marrucelli

Giulia Mazzone

Irene Modica Amore

Elisa Paterna

Gaia Pucci

Francesca Rigutini

## Palcoscenico

### Teatro Verdi

Walter Sica

Carmelo Meli

Sandro Russo

Alessandro Goretti

## Orario di apertura

/ Da martedì a venerdì  
ore 16-19;

/ Nei giorni di spettacolo  
ore 16-19 e 20-21



FONDAZIONE  
CR FIRENZE



**IL BENE  
COMUNE  
LA NOSTRA  
MISSIONE**

**ARTE**  
**CONSERVAZIONE**  
**SOLIDARIETÀ**  
**VOLONTARIATO**  
**RICERCA**  
**INNOVAZIONE**  
**EDUCAZIONE**  
**FORMAZIONE**  
**AMBIENTE**



seguici su  
[www.fondazionecrfirenze.it](http://www.fondazionecrfirenze.it)

[/fondazionecrfirenze](https://www.instagram.com/fondazionecrfirenze)